



EQUITÀ ED EFFICIENZA NELLA RIDUZIONE DEL CUNEO FISCALE

Sin dai primi giorni del suo insediamento il presidente del Consiglio Renzi ha dichiarato che le risorse da utilizzare per l'abbattimento del cosiddetto "cuneo fiscale" sarebbero state destinate a favore delle famiglie.

Perché queste risorse siano realmente destinate secondo un principio di equità, è necessario che gli interventi più consistenti vadano a favore di chi ne ha effettivamente più bisogno. Inoltre, è da tutti riconosciuto fondamentale che queste risorse alimentino direttamente il circuito dei consumi, affinché abbiano un effetto diretto sulla ripresa economica, sull'incremento del nostro PIL e della produzione delle nostre imprese.

Qual è allora il modo più semplice ed efficace per raggiungere questi tre obiettivi: più soldi alle famiglie, maggiore equità, positivi effetti diretti sul PIL?

Innanzitutto, bisognerà fare in modo che accanto al principio di equità verticale, per cui andranno giustamente favoriti i redditi più bassi, venga adottato anche il principio di equità orizzontale, e cioè si tenga conto di quante persone vivono grazie a quei redditi. Infatti, avere o non avere familiari a carico fa la differenza, come è stato - conti alla mano - chiaramente dimostrato:

«I due partner di una coppia senza figli che abbiano ciascuno un reddito lordo da lavoro dipendente pari a 25.000 euro l'anno (inclusi nel provvedimento del Governo) pagano complessivamente, a normativa vigente, circa 10.000 euro di IRPEF e possono dunque contare su un reddito netto disponibile intorno ai 40.000 euro. Un nucleo familiare nel quale uno solo dei due genitori lavori e con due figli di età superiore a 3 anni si trova, come è a tutti noto, in una situazione ben diversa. Se ipotizziamo un reddito pari a 30.000 euro lordi l'anno, naturalmente sempre da lavoro dipendente (e tuttavia escluso dal provvedimento), il prelievo IRPEF è pari a circa 4.700 euro, cioè una cifra molto vicina a quella richiesta a ciascuno dei due partner della prima coppia. Il reddito netto disponibile per questa famiglia di 4 persone è oggi pari a poco più di 25.000 euro

l'anno, contro i 40.000 della prima: 6.250 euro a testa rispetto a 20.000».

(cfr. http://www.huffingtonpost.it/stefano-semplici/non-ce-equita-se-i-figli-non-contano_b_4978136.html?utm_hp_ref=italy)

È evidente che sarebbe assurdo – oltre che profondamente iniquo – portare a 42.000 euro l'anno il reddito disponibile per due persone senza figli, lasciando a 25.000 euro le disponibilità di una famiglia di 4 persone, senza contare che destinare le risorse alle famiglie a minor reddito e con maggiori carichi famigliari significa destinare pressoché automaticamente queste entrate ai consumi di base, e quindi alla ripresa del PIL. Quindi, la risposta alla nostra domanda iniziale è: gli obiettivi dell'intervento si raggiungono pienamente solo se si tiene conto dei carichi familiari dei contribuenti!

Esiste tuttavia un grosso ostacolo che, se non opportunamente affrontato e corretto, impedirà che queste risorse vadano alle famiglie che ne hanno più bisogno.

Questo ostacolo è rappresentato dal fenomeno dell'incapienza, ossia l'impossibilità di un certo numero di contribuenti ad utilizzare (in toto o parzialmente) le ulteriori detrazioni, in quanto, percependo redditi bassi ed avendo un notevole carico familiare, l'ammontare della loro imposta non è sufficiente a coprire le detrazioni spettanti, che quindi vengono perse. In questo caso, l'incremento di reddito (e stiamo parlando delle persone più bisognose) sarebbe uguale a zero.

In Italia ci sono ben 4 milioni di incapienti (cfr. <http://www.lavoce.info/riduzione-irpef-1000-euro-di-renzi-tasse/>); per la maggior parte si tratta di famiglie monoreddito con figli (in particolare quelle numerose), oppure di madri lavoratrici part-time, sempre con figli a carico, che già ora spesso non riescono a detrarre integralmente le spese mediche, per l'istruzione e simili. Il limite di incapienza, ad esempio, per un lavoratore con coniuge e due figli a carico non è poi così basso: circa 15.000 euro, come viene illustrato dettagliatamente nelle tabelle allegate in calce. Non tenere conto di queste considerazioni significa favorire i redditi medi e medio bassi senza figli a carico e non dare assolutamente niente ai redditi bassi e medio bassi con carico familiare, in sfregio al dettato costituzionale degli art. 30 (diritto al mantenimento dei figli), art. 36 (diritto ad una retribuzione... sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa) e art. 37 (donna lavoratrice), e ignorando il fatto che sempre più famiglie con 3 o più figli vivono al di sotto della soglia di povertà relativa. Addirittura, il 50% dei nuclei con figli minori residenti nel Mezzogiorno vive al di sotto della soglia di povertà relativa.

In conclusione, chiediamo che il governo, nel destinare gli ormai famosi 10 miliardi di euro di riduzione del cuneo fiscale, tenga conto di questi due semplici e basilari principi:

- o **equità orizzontale**, cioè che si tenga in considerazione quante persone vivono sul reddito del lavoratore (carichi familiari)
- o **eliminazione, o almeno attenuazione, degli effetti dell'incapienza**, ad esempio riconoscendo come credito di imposta tutte le detrazioni per figli a carico non utilizzate, come già adesso avviene per la detrazioni di

1.200 euro per i figli dal quarto in poi (cfr. TUIR, art. 12, comma 3), oppure, se il credito di imposta non può essere utilizzato in quanto il reddito non aumenta negli anni successivi, erogando la cifra non goduta direttamente in busta paga, come per gli assegni familiari.

Il Forum delle associazioni familiari si rende disponibile a discutere con il governo e con tutte le forze politiche, sindacali e associative quanto qui espresso, per trovare soluzioni eque e condivise che vadano realmente a favore delle famiglie con figli, il vero motore dell'Italia e nello stesso tempo purtroppo la realtà maggiormente ignorata e discriminata dalle scelte politiche degli ultimi decenni.

Limiti di incapienza per un lavoratore dipendente

(in caso di ulteriori detrazioni, al di sotto di tale cifra l'effetto sarebbe nullo)

Reddito limite di incapienza	Coniuge a carico	Figli a carico	Figli < 3 anni a carico
12.000		2	
15.000			2
17.000	1		2
20.000	1		3
25.000		4	

Limiti inferiori di reddito per un lavoratore dipendente per ottenere il massimo di detrazione (1000 €) dall'intervento sul cuneo fiscale, in base alle diverse tipologie familiari.

(per redditi minori la detrazione sarebbe proporzionalmente inferiore, fino ad azzerarsi al limite di incapienza indicato nella tabella precedente)

Reddito minimo per il massimo beneficio del Cuneo fiscale	Coniuge a carico	Figli a carico	Figli < 3 anni a carico
17.000		2	
19.000			2
22.000	1		2
26.000	1		3
28.000		4	